

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

O Padre, che provvedi alla tua Chiesa gli operai del Vangelo,
effondi, in una
rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di pietà e di forza, perché
susciti -anche
nella nostra Chiesa di Udine- degni ministri dell'altare,
annunziatori forti e
miti della parola che ci salva. Per Cristo, nostro Signore. Amen.

(Monastero Invisibile)

Canto di Compieta
Tantum Ergo
Canto Finale

**Parrocchia di Santa Maria Annunziata
Cattedrale di Udine**

Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte"
Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua? Vai
sul sito www.cattedraleudine.it e clicca nel Menu' la voce "Area
Downlon.

*Chiesa S. Pietro Martire
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.*

Adorazione Eucaristica

V^a Domenica di Pasqua "Anno A"



Canto iniziale

*Tutti: "O Padre, che ti riveli in Cristo maestro e redentore,
fa' che, aderendo a lui, pietra viva,
rigettata dagli uomini,
ma scelta e preziosa davanti a te,
siamo edificati anche noi in sacerdozio regale, popolo santo,
tempio della tua gloria." (Colletta)*

1 L. La rivelazione, la “conoscenza” che ci viene dalla pagina evangelica di questa Domenica è lo sviluppo di un tema presente fin dall’inizio del vangelo di Giovanni: «Nessuno ha mai visto Dio, l’unigenito che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato»: la Parola di Dio fatta carne rivela attraverso le parole e le opere la sua comunione di vita con il Padre; e la fede in lui, il Rivelatore, permette di accedere alla sorgente della verità e della vita. Sono aspetti di un’unica realtà che si compenetrano. La vita, infatti, è “conoscere il Padre”, ossia essere in comunione di amore con lui e credere in colui che il Padre ha inviato.

2 L. Questa lezione di vita e di fede cristiana era necessaria e attuale per la Chiesa delle origini; ed è necessaria e attuale per la Chiesa di oggi. In ogni tempo, infatti, la Chiesa è chiamata a continuare l’opera di Cristo e indicare le vie per raggiungere il Padre; ad essere quel segno che attraverso l’esperienza del quotidiano, la Parola e i Sacramenti comunica la verità e la vita.

Presidente Assemblea: “Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 14,1-12)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Crede-

no della comunità che nasce attorno alla sua Parola.

Tutti

Come il vasaio costruisce i suoi capolavori
con la creta, così tu travasi la tua bellezza
nella mia debole carne d’uomo
ed operi le tue meraviglie attraverso la mia fragilità.
Sono emarginato dal mondo, ma ciò non mi rattrista
perché so che sono stato da te scelto
per essere tua dimora, frammento della tua divinità,
partecipe del tuo sacerdozio eterno, mano della tua mano.
Questa scelta è opera del tuo amore
ed io ne sono affascinato
perché so che ai tuoi occhi sono prezioso
e giudico senza alcun valore ogni altra cosa.
Nulla mi accontenta
al di fuori dell’essere immerso totalmente in te.
Tu, Signore, agisci sempre in modo unico e originale.

Tutti

INTENZIONI AFFIDATE AL MONASTERO INVISIBILE DI
UDINE

- Preghiamo per le persone in difficoltà: gli ammalati, coloro che vivono la fatica di una separazione, coloro che portano il dolore di un lutto; perché uniti alla passione di Cristo non si sentano soli, ma siano consolati e rafforzati nella fede.

Pausa di Silenzio

Canto:
Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro
Segno di Pace

2 L. La comunione non consiste nel sopprimerle ma nell'eliminare lo spirito partigiano. Ecco perché per costruire la comunione occorre l'ascolto della Parola e la preghiera.

1 L. Il brano evangelico tratto dal discorso pronunciato da Gesù nell'ultima cena, sembra muoversi in una prospettiva completamente diversa da quella descritta precedentemente, ma non è del tutto così.

2 L. «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me», sono le sue prime parole.

1 L. Gesù intende infondere fiducia e coraggio ai suoi discepoli che «restano» nel mondo.

2 L. Il Vangelo conosce soltanto un mezzo attraverso il quale il cuore dell'uomo può veramente difendersi dalla paura: la fede. Soltanto Dio è la roccia, le altre sicurezze deludono e creano affanno.

1 L. La fede ci assicura che il Signore non ci lascia soli: «Verrò di nuovo e vi prenderò con me».

2 L. Ci promette anche che molte cose all'apparenza umanamente impossibili sono invece possibili: «Chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio».

1 L. Soprattutto ci garantisce che ora l'uomo non è più al buio in una situazione senza sbocchi, ma ha davanti ben chiara la strada da percorrere:

2 L. «Io sono la via, la verità e la vita».

1 L. Dunque Gesù è la via che conduce al Padre, la via che l'uomo deve percorrere se non vuole smarrirsi.

2 L. E qui che Vangelo e prima lettura si incontrano: la via da percorrere è la via che Cristo ha percorso, la via da intraprendere è il cammi-

te a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre». *Parola del Signore.*

Pausa di Silenzio

1 L. Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del Signore, l'assemblea si realizza sempre più come edificio spirituale, saldo e compatto, costruito con pietre vive attorno a Cristo, pietra angolare. Ed egli è presente in mezzo ai suoi come via, verità e vita: *via* che conduce al Padre unendoci al suo sacrificio offerto per amore del Padre e dei fratelli; *verità* che si fa conoscere e penetra sempre più profondamente nei nostri cuori attraverso la parola proclamata e ascoltata nella fede; *vita* donata nella partecipazione alla mensa eucaristica.

2 L. Celebrare l'Eucaristia diventa allora entrare davvero — per Cristo, con Cristo e in Cristo — nella comunione di vita con il Padre; essere nel Padre come Gesù.

Tutti

Dal Salmo 32: Rit. *Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo.*

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.

Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate. **Rit.**

Perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. Il brano degli Atti degli Apostoli ci offre alcune importanti precisazioni sulla vita della primitiva comunità di Gerusalemme.

2 L. Innanzitutto, come si ricava dall'espressione «servire alle mense», i primi cristiani passarono molto presto da una forma spontanea di reciproco aiuto a una forma istituzionale e organizzata.

1 L. E questo è molto importante perché se è vero che la radice degli atteggiamenti cristiani si trova all'interno dell'uomo, è altrettanto vero che da quella radice scaturisce l'esigenza di prendere sul serio l'organizzazione. Lo spontaneismo non è il segno di una profonda e autentica conversione.

2 L. Ogni forma organizzativa deve mantenere vivo il contatto con la radice interiore che l'ha generata, e continuamente rinnovarsi nell'incontro con lo Spirito, ma Spirito e struttura, vivacità interiore e organizzazione, non si oppongono, al contrario, si esigono vicendevolmente.

1 L. L'autentico amore nasce dal cuore, è un atto profondamente libero, sempre nuovo; tuttavia, perché l'amore sia autentico si richiede costanza, sistematicità, organizzazione.

2 L. Una seconda precisazione: la fraternità deve formarsi anche là dove origine, mentalità, cultura e provenienza sono differenti.

1 L. Non tutto era ideale nella comunità di Gerusalemme, anche i primi cristiani hanno incontrato tentazioni e delusioni.

2 L. Per esempio, la tentazione della omogeneità: ci si illude di fare comunione nella fede e in Cristo, mentre in realtà si è uniti perché si appartiene alla stessa razza, si proviene dalla stessa educazione, si ha la stessa mentalità.

1 L. Questo accadde anche ai cristiani di Gerusalemme; infatti, quando entrarono a far parte della comunità gli ellenisti (ebrei provenienti dall'emigrazione, con mentalità diversa) nacquero i primi attriti:

2 L. «quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica».

1 L. Un fatto molto normale, e tuttavia è proprio qui che si verifica se la comunione è veramente da cristiano o no.

2 L. E giungiamo così alla terza precisazione. Gli apostoli di fronte al malcontento serpeggiante affidano l'organizzazione caritativa a sette persone di fiducia, ma si riservano il compito prioritario dell'annuncio della Parola e la preghiera.

1 L. Questa scelta non è soltanto affermazione della superiorità dell'evangelizzazione e della preghiera, ma è la vera strada per risolvere la divisione.

2 L. L'unità infatti è un dono di Dio, frutto della fede e della conversione.

1 L. Scegliendo l'annuncio della Parola e la preghiera i dodici non si pongono alla periferia del problema, ma vanno dritti al suo centro.

2 L. Inventare una struttura adatta per risolvere un conflitto è importante, ma il vero problema è un altro.

1 L. La comunione è una continua vittoria di Cristo sulla divisione sempre in agguato, è un continuo miracolo.

2 L. Il peccato approfitta anche di elementi normali, quali appunto la diversità di espressione culturale, di temperamento, di interessi razziali e nazionali, di condizioni sociali.

1 L. La divisione non sta in queste differenze, che sono appunto normali, ma nello spirito partigiano che ne approfitta.